

Fronte del palco

Ligabue: «Napoli chiama, noi siamo pronti»

In trentamila per il concerto in piazza del Plebiscito. Ma prima il seminario sulla creatività alla Federico II

Federico Vacalebre

Sarà che sono tempi di crisi e che (quindi) l'ingresso non è più gratuito, o che piazza del Plebiscito non è più il cuore dell'immaginario napoletano, debassolinizzato in favore del lungomare (liberato) demagistrisiano. Sta di fatto che, lontani gli anni dei centomila e più, saranno circa in trentamila questa sera a rispondere all'appello di Ligabue che chiuderà a Napoli il minitour - cinque concerti - «Sotto bombardamento 2012» dopo i successi riscossi a Londra, Locarno, Cividale del Friuli e Taormina.

Il palco è piazzato davanti al colonnato di San Pietro e Paolo, in mezzo ai due cavalli. L'inizio è previsto verso le 21, il rocker di Correggio sta ancora limando la scaletta per l'esibizione: «Ho voglia di suoni essenziali, di rinunciare alla tecnologia da show in favore della cornice spettacolare garantita dal calore del pubblico napoletano, e di godermi la notte, di accendere la notte, di farmi accendere da Napoli», racconta lui, che oggi si concederà anche un altro piccolo bagno di folla, sfidando la calura e la concentrazione pre-show per essere protagonista, alle 14.30 (dopo le prove in piazza), di un incontro nell'aula Coviello della facoltà di Giurisprudenza della Federico II dedicato ai «linguaggi della creatività».

Linguaggi che Luciano pratica, con successo, quasi tutti: «Fare canzoni è il mio mestiere, ma le storie da canzone sono corte, veloci e fulminanti come un ritomello, come un riff di chitarra», spiega, «così quando ho voglia di raccontare

una storia più lunga o complessa, quando voglio disegnare un personaggio ricco di chiaroscuri, senza colpi d'accetta o omissioni, mi rifugio nella scrittura, romanzi, poesie o racconti che siano», continua, accennando al suo ultimo libro, «Il rumore dei baci a vuoto» (Einaudi). «Poi c'è il cinema, che ha l'uso della musica, canzoni e non, che parte da una storia scritta, anche lunga, anche ispirata a un libro, ma è ancora un altro medium, un altro modo di comunicare, di esprimersi, perché gioca innanzitutto con le immagini, con le emozioni che il grande schermo sa risvegliare in tutti noi».

Moderato dal sociologo-cantautore Lello Savonardo dopo i saluti di rito (il rettore Massimo Marrelli, il presidente del polo delle Scienze umane e sociali Mario Rusciano e la direttrice del dipartimento di Sociologia Enrica Amatore), il rendezvous avrà la durata di un'oretta: il rocker, attraverso il suo management, ha chiesto di poter arrivare e andar via evitando l'assalto delle studentesse e docenti fans, di essere trattato davvero come «qualcuno che ha qualcosa da dire a un seminario» e non come un divo.

Poi non resterà che aspettare il concerto, l'arrivo sul palco del cantautore, accompagnato da Federico «Fede» Poggipollini (chitarra), Niccolò Bossini (chitarra), José Fiorilli (tastiere), Luciano Luisi (tastiere e programmazioni), Michael Urbano (batteria) e Kaveh Rastegar (basso).

Ad occupare il tempo, a raccontarlo, a fare il conto alla rovescera, ci proverà Rds, media partner del tour che porta il titolo di «Sotto bombardamento», ultimo singolo

ed ultimo inedito tratto dal triplo cd live «Campovolo 2.011». L'emittente radiofonica scandirà l'avvicinarsi alla sera - l'inizio è previsto per le canoniche 21 - raccontando il backstage anche su Twitter e Facebook.

Nell'ultimo show, quello del 17 luglio al teatro antico di Taormina, la scaletta del concerto iniziava appunto con «Sotto bombardamento» per concludersi con «Urlando sotto il cielo» e in anellare, poi, tra i bis, «Quando canterai la tua canzone», «Ora e allora», «Il meglio deve ancora venire» e «Taca banda». In mezzo i classici del repertorio del cantautore sospeso tra la via Emilia e il West, tra lambrusco e popcorn, come suggerivano i suoi esordi e come conferma la mobilitazione per i terremotati che lo riporterà all'aeroporto di Reggio il 22 settembre

in compagnia di prestigiosi colleghi: «Il giorno dei giorni», «Walter il mago», «Il giorno di dolore che uno ha», «Tuttivogliano viaggiare in prima», «Happy hour», «Marlon Brando è sempre lui», «Non è tempo per noi», «Piccola stella senza cielo», «Tra palco e realtà», «Urlando contro il cielo». Possibili sorprese pensate apposta per piazza del Plebiscito, ma le ventisette canzoni in scaletta promettono due-tre ore abbondanti di rock d'autore per la gioia del popolo ligabuiano.

«Rispetto ai miei ultimi concerti napoletani, al San Carlo e al Bellini, sarà un'altra cosa», assicura Luciano, «potremo scatenarci, far garrire le chitarre. Napoli chiama, noi siamo pronti».

La scaletta
Sorprese
e hit per
un concerto
«che punta
su grinta,
adrenalina,
emozione»